

Diario di Silvio, il santo bambino

Stroncato 35 anni fa da un tumore alle ossa. Le sue frasi e le sue riflessioni hanno commosso Papa Francesco

Nino Materi

nostro inviato a Poirino (Torino)

■ I genitori di Silvio sfogliano il diario, leggendo la frase del figlio: «Vi ringrazio, perché mi avete messo al mondo, perché mi avete dato la vita che è tanto bella! Io ho tanta voglia di vivere». Silvio invece morirà a 12 anni, portato via da un male incurabile. Papà Ottavio, 77 anni, ex caporeparto alla Fiat, quando risponde alle nostre domande un po' si illumina e un po' si commuove. Del resto non è da tutti essere il padre di un futuro

CORAGGIOSO

**«Gesù, soffro come te»
Il Pontefice lo ha
nominato Venerabile**

baby santo. Sono bastati appena 12 anni di vita per convincere il Pontefice ad accogliere questo bambino «miracoloso» tra la schiera dei cherubini. Papa Francesco ha ricevuto infatti domenica il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, autorizzando il dicastero a promulgare il decreto sulle «virtù eroiche» di Silvio Disegna. La nomina a «Venerabile» è l'anticamera alla successiva beatificazione. Papà Ottavio è consapevole di questo onore immen-



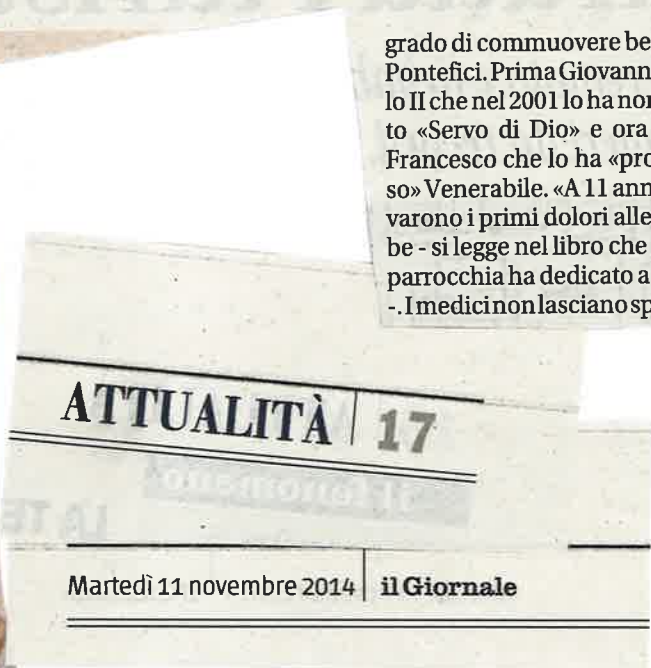
6

Le frasi

SUL LETTO DI MORTE

Ho tanto male papà dammi la Madonnina che la voglio baciare e pregala anche tu che mi aiuti

so e col *Giornale* ripercorre i momenti felici col suo bimbo «tifo della Juventus e sempre pronto ad aiutare gli altri». Nella loro casa di Poirino (Torino) tutto parla del piccolo Silvio. Quasi se ne avverte il profumo. Foto alle pareti e tante frasi che sembrano scritte da un adulto per quanto sono belle e profonde. «È vero - ammette il papà di Silvio - nostro figlio mostrava una sensibilità superiore a quella di un bimbo della sua età. Da grande, se la malattia non ce l'avesse portato via, sarebbe po-



grado di commuovere ben due Pontefici. Prima Giovanni Paolo II che nel 2001 lo ha nominato «Servo di Dio» e ora Papa Francesco che lo ha «promosso» Venerabile. «A 11 anni arrivarono i primi dolori alle gambe - si legge nel libro che la sua parrocchia ha dedicato a Silvio -. I medici non lasciano speran-

«Mamma com'è brutto non vedere il sole, la luce, le piante, i fiori ma soprattutto non più vedere te, papà e Carlo (il fratello ndr)». Il 24 settembre Silvio vola in cielo. Ora, dopo 35 anni, la Chiesa ha ratificato l'«incontro» tra Silvio e il Signore. Un evento che riempie di gioia l'intera comunità di Poirino, dove non c'è abitante che al non abbini al nome Silvio il cognome Disegna. Con buona pace di Silvio Berlusconi...

In paese volano come rondini le pagine del diario del bambino «santo». Frasi dolci, mai sdolcinate: «Gioco con allegria e se qualcuno si fa male, mi ritiro dal gioco per curarlo, e se non è grave continuo a giocare». Poi, nel giorno della Prima Comunione: «Il mio più grande amico da oggi sarà sempre Gesù». Il gruppo «Amici di Silvio» da 27 anni stampa un bollettino che conta oltre 1.500 abbonati da tutto il mondo; in suo nome vengono organizzate iniziative per aiutare poveri e bisognosi. Per la beatificazione di Silvio è necessario provare un miracolo. Ma è già miracoloso un bimbo che, sul letto di morte, incoraggia così il padre: «Ho tanto male, papà. Dammi la mia Madonnina che la voglio baciare e pregala anche tu perché mi aiuti. Mamma, noi saremo felici e contenti solo in Paradiso».

Parole sante.

tutto diventare un teologo. Il suo amore per Gesù e la Madonna era enorme. Eppure noi gli avevamo dato solo una semplice educazione cristiana, nulla di più e nulla di meno. Ma lui, evidentemente, aveva una luce interiore che gli ha sempre illuminato viso, cuore e anima...».

Silvio Disegna nasce a Moncalieri il primo luglio 1967. È un bambino dalla faccia sveglia, ama giocare a calcio. A 10 anni la mamma per Natale gli regala una macchina da scrivere e lui comincia a comporre pagine in

ze; cancro alle ossa. Inizia il suo calvario con il Rosario in mano. Non lo lascerà più, giorno e notte». «Io ho molte cose da dire a Gesù e alla Madonna», scrive il bambino nei tristi giorni della malattia. La mamma Gabriella è sempre al suo fianco, stringendogli la mano: «Sapeva che Gesù gli voleva bene e che lo aspettava in Paradiso». Il 10 giugno 1979 perde completamente la vista, il 26 luglio gli scoppia la pupilla dell'occhio sinistro. A settembre perde l'udito. Con un filo di voce riesce solo a dire:

LA STORIA La causa di beatificazione del piccolo Silvio fu avviata nel 1995

Morì di cancro a soli 12 anni Papa Francesco lo fa santo

Enrico Romanetto

→ «Gesù è tanto buono che voglio esserlo anch'io», scriveva in un pensiero battuto a macchina, Silvio Dissegna. A nove anni sognava di fare il maestro, il bambino di Moncalieri morto trentacinque anni fa per tumore e che sarà fatto santo. Lo ha annunciato, alcuni giorni fa, Papa Francesco al cardinale Angelo Amato, il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, autorizzando il dicastero a promulgare i decreti sulle virtù eroiche di otto «Servi di Dio» e tra questi anche quelle relative al bimbo torinese per il quale la causa di beatificazione era stata avviata dal cardinale Saldarini nel 1995.

Silvio è nato il primo luglio 1967. A dieci anni riceverà dalla mamma per Natale una macchina per scrivere, cui ricambierà con le prime parole dattiloscritte. «Ti ringrazio mamma, perché mi hai messo al mondo, perché mi hai dato la vita che è tanto bella! Io ho tanta voglia di vivere». Parole celeberrime per chi in tutti questi anni ha seguito dal sito www.silvioidissegna.org le pratiche per la canonizzazione del piccolo, che fin dall'infanzia mostra un profondo spirito religioso. «Tra lui e Gesù, nasce presto un rapporto intenso, come un "intesa segreta", che diventa vera "vita a due" il giorno della Prima Comunione, il 7 settembre 1975» si legge nella biografia. «Da quel momento, il più grande desiderio di Silvio è quello di ricevere Gesù, il più spesso possibile, almeno tutte le domeniche, andando alla Messa, preparato dalla confessione e da un continuo impegno a migliorarsi e a essere molto buono

con i genitori, con i compagni e le persone che incontra. A scuola, si distingue tra tutti per le doti e per l'impegno, ma gli piace pure tantissimo giocare a pallone, a bocce, a nascondino, a far passeggiate a piedi e nei boschi. Incanta tutti con il suo affetto, con il suo "grazie" sempre pronto e il suo perenne dolcissimo sorriso».

La scrittura l'accompagnerà per tutti gli anni a seguire, anche in quelli

della malattia. «I suoi quaderni si riempiono di descrizioni della natura, dei giochi, della vita familiare e anche di propositi per l'avvenire. «Io sono molto alto, ho i capelli neri e gli occhi castani. Gioco con allegria e se qualcuno si fa male, mi ritiro dal gioco per curarlo. Se incontro qualcuno che chiede l'elemosina, se ho qualcosa, glielo dono con amore. Cerco di essere buono con tutti, ma a volte non ci riesco». L'8 febbraio 1995 il cardinale Saldarini ricorderà che «nel cuore di ogni cristiano, vi è il fuoco di santità del Cristo. Lui che è tutto in tutti. Sul volto di ciascuno, brilla la bellezza del Cristo, ma ciascuno risplende, secondo il suo nome ricevuto nel Battesimo». Sono le parole dell'omelia con cui ha preso avvio la causa di beatificazione del piccolo Silvio.



«Ti ringrazio mamma, perché mi hai messo al mondo, perché mi hai dato la vita che è tanto bella! Io ho tanta voglia di vivere»

TO **CRONACAQUI**

Con Don Bosco. In cammino nel bicentenario del Santo

L'annuncio è arrivato mercoledì scorso, durante l'udienza generale: Francesco tornerà nella terra dei suoi padri da Papa il 21 giugno 2015. Ad «attendere», la Sindone e Don Bosco, due icone "piemontesi" che parlano a tutto il mondo dell'uomo dei dolori e del santo dei giovani. E il mondo, in occasione dell'ostensione del Sacro Telo, si darà appuntamento per oltre due mesi a Torino. Almeno due milioni di pellegrini rivivranno forti emozioni davanti al volto trasfigurato dal dolore e la passione educativa del prete dei ragazzi di strada e dei piccoli schiavi sfruttati nei cantieri e nei mercati della città. In qualche modo la festa è già co-

minciata, partendo proprio dalla piazza più globale e virtuale che esista: il web, con il sito «Turin for young» lanciato dalla Pastorale giovanile di Torino e dalla Pastorale giovanile salesiana del Piemonte-Valle d'Aosta e Lituania. I pellegrini possono già da adesso incominciare a informarsi e a prenotare visite, incontri, appuntamenti, ospitalità. E anche dalla pagina di Facebook, il rettor maggiore dei salesiani don Angel Fernandez Artime ogni giorno lancia un messaggio ai giovani. Papa Francesco e Don Bosco si «conoscono» da oltre 60 anni. Jorge Mario a dodici anni entra nel collegio salesiano di Ramos Mejía, periferia di Buenos Aires. Studia, fa

sport, crea amicizie, frequenta l'oratorio, una palestra di vita genuina. Da allora è partita la sua "rincorsa" su Don Bosco, diventato sempre più suo amico che andava a trovare ogni volta che è capitato a Torino: la casa madre di Valdocco e il Santuario di Maria Ausiliatrice. Saranno questi due spazi che si preparano ad accoglierlo. Per ricordare don Bosco, un santo che appartiene al mondo e alla Chiesa universale, *Avvenire* dedica ogni martedì una rubrica sui maggiori appuntamenti del bicentenario insieme a qualche approfondimento sul padre, maestro ed amico dei giovani.

Antonio Carriero

Bergoglio, che sarà a Torino il 21 giugno, conobbe il carisma salesiano 60 anni fa frequentando una parrocchia nella sua Buenos Aires



Torino. Il Comune apre alla registrazione delle unioni gay contratte all'estero

Torino. Una "trascrizione simbolica" per i matrimoni gay contratti all'estero. Anche Torino si iscrive tra i Comuni "creativi" e apre alla registrazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso. Il sindaco, nonché presidente dell'An-ci, Piero Fassino ha proposto di farli rientrare in un registro simbolico. «Torino ha adottato da tempo un registro per le coppie di fatto con un'unica sezione - ha detto -, una soluzione ragionevole sarebbe quella di crearne una seconda riservata ai gay sposati all'estero». C'è stato un ampio dibattito a Palazzo Civico. Alla

fine è passata una mozione, proposta dal Pd Silvio Viale, che auspica che «il governo arrivi a una disciplina generale in materia» e nel frattempo impegna il sindaco a registrare i matrimoni gay «individuando le modalità più idonee». Il documento esprime solidarietà ai sindaci che hanno già operato in questo senso. Ma l'assenza di una legge in materia, secondo Fassino, «rende la gestione della questione esposta a decisioni che possono essere precarie, transitorie o contravvenire alla legge». (F. Ass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falchera

Villaretto, la chiesa è nuova ma il prete non arriva mai

E i vandali hanno già deturpato le pareti con disegni satanici

PAOLO COCCORESE

Gli operai sono andati via già da un anno, ma le finestre e la porta sono ancora chiuse a doppia mandata. In cima al campanile di mattoni rossi hanno ricominciato a muoversi le lancette del grande orologio che per un secolo ha segnato le giornate dei contadini del Villaretto, ma la chiesa rurale è da mesi avvolta dal silenzio.

Luci spente, sul retro una canonica pronta per essere abitata, una piccola croce di metallo. E nessun parroco disposto a far rinascere la chiesetta in onore di San Rocco che i residenti, dopo tante battaglie, erano riusciti a far ristrutturare.

Pochi servizi

Passeggiare nel cuore del piccolo quartiere oltre la Falchera, ai confini dell'area industriale di Borgaro, vuol dire fare un salto nel passato prossimo di una Torino che non c'è più.

Prima della grande espansione degli anni Sessanta, lasciandosi alle spalle i portici del Centro, le fabbriche e i quartieri operai della periferia, ha sopravvissuto fino all'altro ieri una borgata di braccianti e pastori che divideva la sua vita di comunità tra la «scuola comunale» del 1890 e la chiesa del settecento. Costruita dalle famiglie del borgo, da anni si chiedeva che fosse riaperta per ridare un segnale a un quartiere povero di servizi.

Vandali

Quella di San Rocco è un edificio semplice, con alcuni particolari artistici. I muri esterni sono stati rovinati dai vandali. Con la vernice,

qualcuno ha disegnato una croce rovesciata e qualche altra sigla satanica.

«E' lo scherzo di cattivo gusto di qualche giovane del quartiere», dicono i residenti del Villaretto che non credono al tentativo maldestro di profanazione. La Diocesi, accogliendo anche le richieste della Circoscrizione 6, ha speso 400 mila euro per rifare il tetto, consolidare i muri, allestire il piccolo salone. Investimento necessario per evitare che gli ottocento residenti siano costretti

a emigrare a Borgaro o in un altro quartiere per pregare.

Una trattativa

Esodo che va avanti ogni domenica anche se la ristrutturazione è terminata.

«Sono a conoscenza delle lamentele dei cittadini che abitano nel borgo, ma in questi mesi non abbiamo trovato un diacono disposto a abitare nel quartiere», dice don Adelino, il parroco della parrocchia San Pio X, il cui territorio parte da piazza Astengo e si estende fino a strada del Villa-

retto. Nei progetti della Diocesi, non si parla di parroco. «Non si è mai promesso questo - dice il prete -. C'è una trattativa per trovare il diacono. E' necessario che la chiesa sia controllata e animata per evitare vandalismi o furti».

Con l'apertura delle nuove case popolari che si affacciano sulla piazzetta del Villaretto, si sono moltiplicati i residenti. E anche i raid distruttivi. Nelle settimane scorse, è stato dato alla fiamme un bidone dell'immondizia e scassinata la porta della storica scuola.

T1 T2

48

Quartieri

LA STAMPA

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2014

Sanctis 60 - via N

Costata 400 mila euro

La Diocesi ha speso 400 mila euro per rifare il tetto, consolidare i muri, allestire la canonica, costruire il piccolo salone. Per evitare che gli ottocento residenti siano costretti a «emigrare»

“I lavori di casa? Roba da donne” Parola di ragazzino

Sondaggio tra gli studenti delle scuole medie

il caso

FABRIZIO ASSANDRI

Per il 40 per cento degli under 14 a cui è stato chiesto chi debba fare i lavori in casa, la risposta è una sola: la donna. Un'idea contraddetta, nella pratica, dagli stessi ragazzi. Se si chiede loro come contribuiscono in casa, si notano pochissime differenze tra maschi e femmine.

Parità

Gli adolescenti rifanno il letto e apparecchiano la tavola in uguale misura. Se la metà delle

ragazze aiuta a cucinare, quasi lo stesso i compagni maschi, che danno una mano dietro ai fornelli nel 38% dei casi. Inoltre puliscono e badano ai fratelli più piccoli. Sono i risultati dell'«Indagine scolastica su opinioni (e pregiudizi)» per la quale la scuola media paritaria Michele Rua di via Pasiello è stata premiata al concorso nazionale «Pacciamo statistica».

«I ragazzi si sono accorti della contraddizione tra le loro idee preconcrete, secondo cui le donne devono fare tutto da sole, e le loro concrete abitudini» dice l'insegnante Maria Teresa Piretto. Il motivo di questo scarto? «Da un lato c'è l'immaginario, le idee che arrivano dall'esterno,

ad esempio dalla tv, dall'altro l'educazione che ricevono in casa, che è per l'equità: i genitori chiedono loro di collaborare senza differenze».

Tra coetanei

I ragazzi dell'attuale IIIB hanno intervistato i coetanei - 73 studenti - della scuola salesiana di Barriera di Milano. Quasi tutti del quartiere, quasi tutti italiani, ceto medio

ma anche medio basso, come dice il direttore don Jacek Jankosz. I ragazzi non si sono accontentati dei semplici dati, li hanno disaggregati e incrociati. Hanno scoperto che maschi e femmine rispondono allo stesso modo. «Anzi, le ragazze sono le più convinte che

40
per cento
Quasi la metà degli under 14 ritiene che siano le donne a doversi occupare delle faccende domestiche

mini, l'infermiere e l'insegnante da donne, (il medico è uguale). Ma ecco che, se si chiede loro della difficoltà della vita scolastica, per l'80 per cento non c'è nessuna differenza.

Il premio

Il concorso è promosso dall'Istat e dalla Fondazione Giovanni Agnelli. Quattro ragazzi sono andati a Roma, alla sede dell'Istat, a ritirare il premio. Lo scopo del

progetto «è far vedere ai ragazzi che la matematica non è solo teoria. Abbiamo scelto come tema le tematiche di genere perché hanno l'età giusta per affrontarle».

Buoni risultati per il Piemonte anche alle Olimpiadi di Statistica. Alla categoria «Matematica» classi V è arrivato secondo Alessandro Gusta dell'Iis Cena di Ivrea. Diplomato al corso Mercurio, è impegnato in uno stage nel campo informatico.

i lavori in casa debbano farli le donne». Ma la musica cambia con l'età. In prima media lo pensa più della metà dei ragazzi. In terza media «solo» il 20%. E qualcuno avanza l'idea opposta, vedendo gli uomini perfetti «desperate husband».

La stessa contraddizione vale anche fuori da casa. Gli stereotipi vanno forte per i mestieri: camionista, militare, politico sarebbero svolti meglio da uo-

“I lavori di casa? Roba da donne” Parola di ragazzino

Sondaggio tra gli studenti delle scuole medie

il caso

FABRIZIO ASSANDRI

Per il 40 per cento degli under 14 a cui è stato chiesto chi debba fare i lavori in casa, la risposta è una sola: la donna. Un'idea contraddetta, nella pratica, dagli stessi ragazzi. Se si chiede loro come contribuiscono in casa, si notano pochissime differenze tra maschi e femmine.

Parità

Gli adolescenti rifanno il letto e apparecchiavano la tavola in uguale misura. Se la metà delle

ragazze aiuta a cucinare, quasi lo stesso i compagni maschi, che danno una mano dietro ai fornelli nel 38% dei casi. Inoltre puliscono e badano ai fratelli più piccoli. Sono i risultati dell'«Indagine scolastica su opinioni (e pregiudizi)» per la quale la scuola media paritaria Michele Rua di via Paisiello è stata premiata al concorso nazionale «Facciamo statistica».

«I ragazzi si sono accorti della contraddizione tra le loro idee preconcepite, secondo cui le donne devono fare tutto da sole, e le loro concrete abitudini» dice l'insegnante Maria Teresa Piretto. Il motivo di questo scarto? «Da un lato c'è l'immaginario, le idee che arrivano dall'esterno,

ad esempio dalla tv, dall'altro l'educazione che ricevono in casa, che è per l'equità: i genitori chiedono loro di collaborare senza differenze».

Tra coetanei

I ragazzi dell'attuale IIIB hanno intervistato i coetanei - 73 studenti - della scuola salesiana di Barriera di Milano. Quasi tutti del quartiere, quasi tutti italiani, ceto medio

ma anche medio basso, come dice il direttore don Jacek Jankosz. I ragazzi non si sono accontentati dei semplici dati, li hanno disaggregati e incrociati. Hanno scoperto che maschi e femmine rispondono allo stesso modo. «Anzi, le ragazze sono le più convinte che

40
per cento
Quasi la metà degli under 14 ritiene che siano le donne a doversi occupare delle faccende domestiche

mini, l'infermiere e l'insegnante da donne, (il medico è uguale). Ma ecco che, se si chiede loro della difficoltà della vita scolastica, per l'80 per cento non c'è nessuna differenza.

Il premio

Il concorso è promosso dall'Istat e dalla Fondazione Giovanni Agnelli. Quattro ragazzi sono andati a Roma, alla sede dell'Istat, a ritirare il premio. Lo scopo del

progetto «è far vedere ai ragazzi che la matematica non è solo teoria. Abbiamo scelto come tema le tematiche di genere perché hanno l'età giusta per affrontarle».

Buoni risultati per il Piemonte anche alle Olimpiadi di Statistica. Alla categoria «Matematica» classi V è arrivato secondo Alessandro Gusta dell'Iis Cena di Ivrea. Diplomato al corso Mercurio, è impegnato in uno stage nel campo informatico.

i lavori in casa debbano farli le donne». Ma la musica cambia con l'età. In prima media lo pensa più della metà dei ragazzi. In terza media «solo» il 20%. E qualcuno avanza l'idea opposta, vedendo gli uomini perfetti «desperate husband».

La stessa contraddizione vale anche fuori da casa. Gli stereotipi vanno forte per i mestieri: camionista, militare, politico sarebbero svolti meglio da uo-

LAVORO Presentato il Rapporto semestrale di Bankitalia: «Il clima di fiducia si è interrotto»

Disoccupazione in Piemonte ferma al 12% E' il tasso più alto nelle Regioni del nord

→ È ancora all'insegna della recessione il bollettino dell'economia piemontese e il suo punto debole resta il lavoro. Nella prima metà dell'anno in corso - secondo il Rapporto semestrale di Bankitalia diffuso ieri - il tasso di disoccupazione è rimasto stabile intorno al 12 per cento, il più alto tra le regioni del Nord. A peggiorare è soprattutto la componente femminile, aumentano le persone in cerca di occupazione, cresce la cassa integrazione e il numero degli "scoraggiati", cioè i disoccupati che hanno smesso di cercare lavoro.

Il clima resta incerto. «A partire dall'estate - si legge nell'indagine - il miglioramento del clima di fiducia degli operatori economici si è interrotto e le aspettative per i prossimi mesi sono divenute meno favorevoli». A contribuire è stato il rallentamento della domanda proveniente da alcuni mercati di sbocco delle merci piemontesi e l'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Con poca visibilità, i progetti per il futuro rimangono nel cassetto. «I piani di investimento formulati dalle imprese - rileva il rapporto - risentono ancora

dell'incertezza circa le prospettive della domanda e non sembrano prefigurare una significativa ripresa dell'attività nel prossimo anno».

Con maggiore dettaglio, nei primi sei mesi dell'anno l'occupazione si è ancora ridotta: meno 1,1 per cento nella media del semestre con un'intensità superiore alla media italiana e del Nord Ovest (-0,5%), mentre il tasso di disoccupazione è salito all'11,9% dal 10,6% medio del 2013 e si mantiene il valore più elevato tra le regioni del Nord.

Qualche segnale positivo arriva dal calo degli occupati, scesi a un ritmo meno intenso del 2013. L'andamento positivo è proseguito nell'industria, ad eccezione delle costruzioni che vivono uno dei periodi storicamente più difficili. «Il flusso di assunzioni - scrive la Banca d'Italia - ha continuato a cresce-

re nei primi nove mesi dell'anno», mentre un segno positivo ha riguardato i contratti di lavoro più stabili.

Ai pochi segnali di ottimismo si contrappone l'utilizzo della cassa integrazione, che nella prima metà del 2014 è tornata a crescere soprattutto nella componente straordinaria e ha fatto segnare un incremento di 8,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Staticamente, il dato è "drogato" dal terzo trimestre, quando è stata rinnovata la cassa integrazione per lo stabilimento Fiat di Mirafiori.

Quanto ai settori, nell'industria il quadro congiunturale è meno positivo della scorsa primavera, anche se resta favorevole. Nelle costruzioni le previsioni per il 2015 rimangono improntate al pessimismo, mentre nei servizi la situazione è stagnante. Il credito alle imprese nel primo semestre ha continuato a contrarsi, mentre i depositi e i titoli in deposito delle famiglie hanno registrato una crescita «a livelli moderati».

[al.ba.]

PROVALO!
IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL 6° NUMERO DI
CRONACAQUI

CRONACAQUI P11

Solidarietà

Un sms contro la siccità

■ Dal 10 al 26 novembre, inviando un sms o chiamando il 45591, tutti possono contribuire al progetto «Acqua è Vita» di Lvia, per portare acqua ad altre 10 mila persone in Kenya e in Etiopia. Con un sms si dona un euro da cellulari Vodafone, Wind, 3, Poste-Mobile, CoopVoce, Noverca. L'offerta raddoppia con chiamata da rete fissa da operatori Fastweb, Teletu, Twt. L'associazione di solidarietà e cooperazione internazionale Lvia lavora in queste due regioni con la costruzione di pozzi e la diffusione di competenze per una gestione autonoma delle opere realizzate. Più del 90% del consumo mondiale di acqua è concentrato in pochi Stati. In Italia ne consumiamo ogni giorno 400 litri a testa. Nascendo in Etiopia, avremmo appena il 50% di possibilità di avere accesso ad una fonte d'acqua potabile; in Kenya, il 60%. I dati differiscono da regione a regione e dal contesto, urbano o rurale, in cui viviamo. Chi nasce oggi nelle regioni rurali di West Arsi (Etiopia) e di Isiolo (Kenya) vive situazioni drammatiche. In quasi 50 anni l'associazione Lvia ha portato acqua a oltre 3 milioni di persone in Africa. [R. CRO.]



La raccolta dell'acqua

LA STAMPA PLS

Non solo tasse per trovare 500 milioni nel mirino affitti, partecipate e personale

IL CASO

MARIACHIARA GIACOSA

NON c'è solo l'aumento delle tasse nel piano di Chiamparino per risparmiare mezzo miliardo già nel 2015. Ieri il presidente, assieme all'assessore al bilancio Aldo Reschigna, ha presentato oltre all'aumento dell'addizionale Irpef una lista di provvedimenti per la «riqualificazione della spesa».

È l'ennesima variazione linguistica sul tema dei tagli, che non sarà in ogni caso sufficiente a evitare altre sforbiciate alle risorse per politiche sociali, diritto allo studio e cultura. Il presidente li chiama «ulteriori sacrifici che però non compromettono del tutto la nostra capacità di accompagnare la crescita e la coesione sociale del Piemonte».

La stima di quanto manca ancora per poter chiudere il bilancio del prossimo anno è presto fatta: tra Irpef, piano di ammor-

Il piano tagli fino al 2017

● SPESA 2014 ● TAGLIO PREVISTO

Spese di funzionamento

30.316.128
- 8.853.803

Affitti

20.050.000
- 18.050.000

Personale

191.962.435
- 24.318.719

Acquisti

362.009.816
- 22.904.814

Trasferimenti a Comuni, Province e altri enti

9.514.210.728
- 467.219.171



BILANCIO

Aldo Reschigna, vicepresidente con delega al Bilancio

tamento dei mutui (con il quale la Regione intende chiedere alla Cassa depositi e prestiti di poter pagare, nei prossimi due anni, solo la quota di interessi e non quella capitale, con un risparmio annuo di 250 milioni) e il piano di riduzione della spesa, che avrà pieno esito solo nel 2017, si raggranelano risorse per 370-380 mi-

lioni. Ne mancano ancora almeno un centinaio che andranno recuperati sui vari capitoli di spesa. Tra i provvedimenti già previsti c'è il risparmio sul personale, che entro tre anni dovrà calare, in termini numerici, del 10 per cento grazie ai prepensionamenti (160) che da ieri la Regione ha deciso di estendere anche ai di-

pendenti amministrativi della sanità. Poi la novità più grande, che riguarda la gestione della spesa sanitaria: tutte le spese delle Asl, fatti salvi gli stipendi, saranno in capo a Finpiemonte. La finanziaria regionale diventerà la banca delle Asl: per compensare i diversi fabbisogni delle aziende e «soprattutto — ha det-

to Reschigna — per avere sempre sotto controllo i conti e evitare le sorprese di fine anno». Insomma, conti e spese delle Asl finiscono sotto tutela

Ci sono poi le società partecipate che saranno ridotte a partire dalla Holding Finpiemonte Partecipazioni che dovrà confluire, di nuovo, in Finpiemonte spa; la riforma di Arpa, che passerà da otto laboratori a quattro («non vuol dire però che ridurremo i controlli e la tutela dell'ambiente» ha assicurato l'assessore), la riduzione degli affitti, la soppressione dell'Agenzia per le adozioni internazionali le cui funzioni passeranno in capo all'assessorato alle Politiche sociali. E infine la riforma dell'Agenzia per la mobilità metropolitana che allargherà il suo campo d'azione a tutta la Regione e gestirà le gare ferroviarie. Quelle dei bus, invece, dovranno essere lanciate non più dalle Province ognuna per conto suo, ma in consorzio su tre aree: nord e sud del Piemonte e area metropolitana di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianeta scuola

Per il buono scuola si cambia di nuovo Sì a redditi più alti

La fascia Isee per averlo passa da 20 a 26 mila euro
Chi ne ha diritto prenderà però un contributo minore

MARIACHIARA GIACOSA

Sui buoni scuola la Regione cambia di nuovo idea. Dopo aver dimezzato, con un provvedimento della giunta, il tetto di reddito Isee per accedere al contributo, da 40 mila a 20 mila euro, ieri la commissione di Palazzo Lascaris, ha modificato ancora una volta le carte in tavola. Ora il limite di reddito per avere l'assegno è salito a 26 mila euro. E i potenziali beneficiari diventano 4 mila in più, secondo le proiezioni fatte sulla base delle domande presentate nell'ultimo bando fatto tra 2012/2013.

La conseguenza dell'ampliamento della platea però sarà che gli assegni saranno più bassi rispetto al passato, con una riduzione progressiva via via che sale il reddito. Per la graduatoria delle scuole pubbliche, finanziata con 10 milioni, il contributo sarà identico a quello attuale per i redditi fino a 20 mila euro e un po' più basso per quelli fino a 26 mila (il 10 per cento in meno). Il taglio sarà invece più netto se si considera la lista di chi chiede risorse per le scuole paritarie. La



Sarà rivisto anche il meccanismo di assegnazione per gli istituti paritari

Inserito nelle legge un vincolo di tutela per garantire che ad averlo siano prima i più poveri

graduatoria avrà infatti a disposizione 6 milioni (e non più 8) e l'innalzamento del tetto di accesso (che vale quasi 1300 domande in più) determinerà una riduzione media degli assegni del 30 per cento: un po' meno su quelli per le famiglie più povere, un po' di più per quelle più ricche.

La rivoluzione si è consumata ieri in Sesta Commissione, convocata in «sede legislativa» per modificare la norma approvata poche settimane fa dalla giunta. Tra la base di partenza che fissava a 20 mila il tetto per gli aventi diritto, il Movimento 5 stelle che chiedeva l'innalzamento del reddito a 26 mila euro e il Pdl che voleva arrivare fino a 30, alla fine ha vinto la mediazione, votata anche dal Pd, che ha fissato la soglia a 26 mila euro. «Le risorse però non sono cambiate - mette le mani avanti l'assessore all'istruzione Gianna Pentenero - sono sempre 16 milioni. Per questa ragione abbiamo dovuto ridurre le cifre a disposizione per ogni fascia di reddito». Il provvedimento finale sarà approvato oggi dal Consiglio regionale e poi potrà essere lanciato il ban-

do per i contributi dell'anno scolastico 2013/2014.

Le novità più importanti, oltre i criteri di reddito, riguarderanno l'organizzazione delle due graduatorie. In passato quella per le scuole pubbliche era stilata in base al reddito mentre quella per le scuole private scorreva in base all'incidenza della retta sui conti della famiglia. Ora il criterio sarà uno solo: prima riceveranno l'assegno i più poveri. «Una scelta di equità» ha detto Marco Grimaldi di Sel, al quale fa eco Andrea Appiano del Pd che sottolinea come la scelta di allargare la graduatoria sia stata fatta inserendo «il vincolo di tutela, per cui siamo sicuri che a ricevere gli assegni saranno prima i più poveri. Il consigliere Gianluca Vignale (Fi) ha invece chiesto alla giunta di mantenere le procedure on line per la presentazione delle domande e di imporre la risposta entro 90 giorni «in modo che ad aprire le famiglie possano già conoscere la graduatoria e sapere con certezza se avranno l'assegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gay sposati all'estero in Sala Rossa passa l'idea del doppio registro

Il sindaco Fassino riesce a evitare lo scontro istituzionale
Maggioranza divisa: i Moderati votano con il centrodestra

GABRIELE GUCCIONE

SARA una trascrizione "soft". Qualcuno direbbe simbolica, anche se, ad onor del vero, nemmeno quella "reale", fatta sul registro dello stato civile, comporterebbe degli effetti per la legge italiana. Si eviterà insomma lo scontro istituzionale che in altre città, come Roma e Milano, ha portato i rispettivi Prefetti ad annullare gli atti dei sindaci Ignazio Marino e Giuliano Pisapia con cui avevano trascritto le nozze gay contratte all'estero. Questa è la mediazione tessuta dal sindaco Piero Fassino di fronte alla mozione che chiedeva di procedere alla trascrizione e che è stata approvata ieri sera dalla Sala Rossa su proposta del radicale Silvio Viale, del democratico Luca Cassiani e della grillina Chiara Appendino. Il documento ha trovato d'accordo 18 consiglieri di Pd, Sel e M5s. Ma ha spaccato la maggioranza, con i Moderati che hanno votato insieme all'opposizione di centrodestra, con cui hanno totalizzato 13 voti contrari. E che, sempre con Forza Italia, Lega, Ncd e Fdi, si sono alleati nel voto a una "contromozione" a tutela del matrimonio tra uomo e donna, presentata dal vicepresidente Silvio Magliano (Ncd), che non è passata per un voto: 13 favorevoli e 14 contrari. «Aspettiamo una legge nazionale adeguata», ha fatto sapere la "moderata" Barbara Cervetti.

La soluzione "soft" permetterà di rimanere dentro i confini della legge, senza rinunciare a lanciare un segnale politico a favore delle unioni gay in attesa di una normativa che ancora tarda ad arrivare. «Siccome Torino ha adottato da tempo un registro per le coppie di fatto con un'unica sezione, una soluzione ragionevole sarebbe quella di crearne una seconda — ha spiegato il sindaco in Consiglio comunale — dedicata all'iscrizione delle coppie composte da persone dello stesso sesso che hanno contratto un vincolo rico-

Non passa per un voto
la mozione di Ncd a
tutela del matrimonio
tradizionale

nosciuto all'estero». Un registro che non è quello dell'anagrafe. Ma che ha un valore più che altro simbolico oltre che politico. Fassino ha definito questa soluzione, accolta nella mozione originaria grazie ad un emendamento, «la posizione più ragionevole e coerente con quanto fatto finora» e ha auspicato «la necessità di una legge nel più breve tempo possibile».

Di tutt'altro avviso Magliano: «La soluzione proposta dal sindaco cerca di tenere assieme capra e cavoli». D'altro canto, anche una delle proponenti, la grillina Appendino, ha fatto sapere di non essere soddisfatta: «Sono delusa dalla mediazione del sindaco Fas-

sino — ha detto — Chi è sposato all'estero è sposato non un semplice convivente». Silvio Viale ha comunque plaudito all'iniziativa: «Trascriverò in un registro i matrimoni contratti all'estero, magari in Francia, a poca distanza da noi, non avrà effetti giudiziari, ma sarà sicuramente un enorme passo culturale in avanti. Finalmente oggi, dopo 15 anni di ten-

tativi, approviamo una mozione con la parola "matrimonio" riferita a coppie dello stesso sesso».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la vicepresidente Marta Levi (Pd): «È vero che la trascrizione non ha conseguenze giuridiche in questo Paese, ma è giusto e necessario che un matrimonio tra persone dello stesso genere contratto all'Estero sia reso pub-

blico, a richiesta degli interessati, anche in Italia». Dall'opposizione forte la contrarietà. «Le trascrizioni sono nulle, come quelle fatte a Roma. Sollevano solo una visibilità mediatica anche se ormai superata», ha fatto notare Maurizio Marrone (Fdi). Che ha aggiunto: «L'attuale maggioranza parlamentare ha tutti i numeri per legiferare sul tema ma manca

la volontà. Si creerebbe una crisi di governo con Ncd». Fabrizio Ricca della Lega ci è andato giù duro: «Le parole del sindaco Fassino sono differenti dalla pagliacciata fatta a Roma dal sindaco Marino».

Fassino ha replicato alla fine spiegando la sua posizione: «Mi pare del tutto evidente che la società e le istituzioni del nostro Paese riconoscono il diritto ad

ogni persona al proprio orientamento sessuale. E se si riconosce il diritto all'orientamento sessuale, si riconosce ugualmente il diritto di ciascuno di far derivare da questa scelta la forma di convivenza e affettività. E tutto questo non è in discussione, rientra nei diritti riconosciuti della persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Paghi chi ha di più Per salvare il Piemonte non c'era altra scelta”

L'INTERVISTA

SARA STRIPPOLI

PRESIDENTE Chiamparino, non c'era davvero alternativa all'aumento delle tasse?

«Non credo ci fosse altra strada, perché ci troviamo in una situazione in cui, tolte le spese di personale, la sanità, il trasporto pubblico e il co-finanziamento dei fondi europei, avremmo soltanto 70 milioni per tutto il resto, quando quest'anno ne abbiamo spesi 580. Diciamo che per mantenere una condizione di coesione sociale mancano circa 500 milioni. E aggiungo che questa è solo la fotografia dell'eredità del passato, che non tiene conto di ulteriori tagli che potrebbero arrivare con la nuova finanziaria».

Per le fasce di reddito più alte ci sono aumenti che arrivano e superano il 30 per cento. Una stangata, non crede?

«Se si vogliono salvaguardare i redditi più bassi non so che altro si potesse fare, si chiede di più a chi ha di più. Vorrei sottolineare che chi ha un imponibile di 50 mila euro pagherà 96 euro in più all'anno rispetto al 2014».

Qualcuno potrebbe obiettare che gli sprechi degli enti pubblici sono ancora tanti e che prima di aumentare le tasse ai cittadini si dovrebbero tagliare quelli. Pensa di aver fatto il possibile per ridurre le spese?

«Siamo intervenuti su tutto. Avremo un calo progressivo di

250 dipendenti che non saranno licenziati ma accompagnati progressivamente alla pensione. Con la previsione di intervenire anche sul personale amministrativo della sanità, su partecipate ed enti collegati, sedi decentrate, affitti. E quando parliamo di riduzioni come quella prevista per l'Arpa, non voglio dire che lì ci siano stati sprechi. Parliamo di razionalizzazioni. Spero che tutte le forze politiche dimostrino senso di responsabilità: il piano dovrebbe essere approvato entro fine anno».

Dopo aver pensato di ridurre le aliquote delle prime due fasce di reddito, alla fine avete scelto la strada delle detrazioni per nuclei familiari. Le riduzioni non erano sostenibili?

«Alla fine le riduzioni avrebbero portato pochi spiccioli nelle tasche dei cittadini. Peraltro, considerato che nelle prime due fasce di reddito ci sono due milioni di persone, per noi la penalizzazione sarebbe stata pesante. Le detrazioni sulla base del quoziente familiare consentiranno di andare incontro alle esigenze di tutti i cittadini che devono sostenere le tante spese per i figli, indipendentemente dal reddito. Se qualcuno ha delle proposte concrete da fare in alternativa, mantenendo inalterati gli obiettivi, saremo felici di prenderle in considerazione».

Pensate a famiglie con due o tre figli?

«Sì, dovrebbe essere così. Quando parliamo di nuclei familiari numerosi non penso ai

nove figli di Delrio, per intenderci».

Quando andrete a Roma a chiedere al ministero dell'economia di accogliere il piano del Piemonte?

«Non appena avremo approvato tutti i quattro punti della manovra. La prossima settimana in giunta passeranno il piano di riorganizzazione della sanità e la legge di semplificazione. Il piano di riduzione dei costi della politica lo considero già approvato».

Si sente di escludere che il ministero possa pretendere un piano ancora più severo?

«Quando una Regione è in una situazione di così grave criticità nessuno può escludere che ci chiedano di portare al massimo l'aliquota dell'Irpef per tutte le fasce di reddito e aumentare l'Irap. Io però sono ottimista: confido che il nostro piano possa essere accolto. Aggiungo due considerazioni: la prima è che non ho mai attribuito responsabilità a questo o a quello. In secondo luogo, di fronte a dati come questi potremmo anche dire che ci limitiamo a spendere i 70 milioni che ci restano. Francamente, però, non vedo cosa possa servire fare il presidente di una Regione che non ha alcun margine per sviluppo e crescita: per questo sarebbe sufficiente qualche dirigente che gestisca i fondi in arrivo da Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al netto dei servizi ci resterebbero 70 milioni: quest'anno ne abbiamo spesi 580

Ci sono criticità gravi, Roma potrebbe pure chiedere un'Irpef al massimo per tutti

CRON

→ Se sarà un nuovo registro o una sezione aggiuntiva a quello già esistente è «un problema tecnico non rilevante», secondo il sindaco Piero Fassino che ha presentato in Sala Rossa «una soluzione più ragionevole» al dibattito manicheo sul riconoscimento delle unioni civili e all'assenza di una legislazione in materia, riaperto dopo la proposta di mozione del radicale Silvio Viale in tema di matrimoni omosessuali contratti all'estero. Il Comune di Torino potrebbe aggiungere una seconda sezione al registro con cui già certifica in anagrafe le «coppie di fatto», in cui iscrivere le coppie omosessuali sposatesi oltre confine. Questa è stata la proposta discussa in consiglio comunale da Fassino e approvata con un margine di appena quattro voti. Secondo Fas-

sino, si tratterebbe di una soluzione temporanea «in attesa che la questione venga affrontata in modo organico da una legge che mi auguro venga varata al più presto dal Governo. La posizione più ragionevole e coerente è quella di registrare queste unioni come coppie di fatto, annotando che esiste un matrimonio ufficialmente riconosciuto all'estero». Compatto il voto contrario dell'opposizione a destra. «Evitiamo il ripetersi delle pagliacciate messe in piedi da Marino nei giorni scorsi a Roma, dove nulla è stato trascritto per la semplice ragione che non si può fare» ha commentato Fabrizio Ricca, capogruppo della Lega Nord. «Noi ci diciamo favorevoli ad una legiferazione in materia di riconoscimento di alcuni diritti che vanno riconosciuti alle coppie gay, come a quelle eterosessuali non sposate. Fermo restando, però, che il matrimonio riguarda solo coppie formate da un uomo ed una donna. Tutto il resto ha diritto di esistere, ma non può essere considerato un matrimonio». Secondo Silvio Magliano del Nuovo Centrodestra. «La mozione votata in Sala Rossa ed emendata all'ultimo istante a favore delle registrazioni dei matrimoni omosessuali con-



Compatto il voto contrario dell'opposizione a destra. «Evitiamo - ha detto Ricca della Lega - pagliacciate come a Roma»

IL CASO Trascrizione simbolica per le unioni omosessuali

«Un doppio registro per i matrimoni gay contratti all'estero»

La proposta di Fassino approvata in consiglio «Soluzione temporanea in attesa della legge»

tratti all'estero è un puro atto dimostrativo di un Pd in cui non esiste libertà di coscienza per soddisfare le voraci esigenze degli alleati di estrema sinistra, a costo di approvare un provvedimento che forza le leggi dello Stato». Una mozione, sottolinea Magliano, «che impegna la giunta ad una registrazione in un'apposita sezione del registro delle unioni civili, senza alcun diritto né dovere, ma foriera di conseguenze pesanti. Infatti, si è parlato solo di una forzatura ai limiti della legalità, un «Cavallo

di Troia», appunto, che non ha altro significato se non il tentativo di spianare «su questa materia ognuno la pensa come vuole, ma la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha riconosciuto già dal 2010 il diritto al matrimonio tra omosessuali come diritto umano fondamentale in tutta l'Unione Europea. Eppure, proprio i partiti che una volta si dicevano laici e progressisti ora sono quelli che frenano di più».

Enrico Romanetto

martedì 11 novembre 2014

15

CRONACAQUI^{TO}

CRONACAQUI
P 16

L'INCONTRO

Massimo Recalcati arriva al Sermig

→ Si terrà venerdì 14 novembre alle ore 17 l'incontro con l'autore Massimo Recalcati. L'evento andrà in scena al Sermig, l'Arsenale della Pace di piazza Borgo Dora 61. Con l'autore interverranno gli insegnanti del gruppo di lettura coordinato dalle Biblioteche Civiche Torinesi e dal Salone del Libro. L'incontro è rivolto in particolare a docenti, educatori, genitori. Ingresso libero.

→ È arrivato l'agognato rinnovo della cassa integrazione per i lavoratori della De Tomaso. Ieri l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero, ha fatto sapere che il ministero dell'Economia ha firmato il decreto che autorizza gli ammortizzatori sociali in deroga fino al 31 dicembre. Il provvedimento mette per ora al sicuro i salari degli 850 lavoratori, ma non chiude la partita della liquidazione per la quale, ha detto l'assessore, «attendiamo fiduciosi buone notizie al più presto». Con un orizzonte temporale molto limitato, la cassa integrazione in scadenza a fine anno potrebbe essere

l'ultima prima dei licenziamenti. In attesa della sua erogazione ai lavoratori, che dovranno comunque attendere i tempi tecnici dell'Inps, «certo la vicenda non è chiusa», ha osservato Pentenero, aggiungendo che «la partita più importante in questo momento la sta giocando il commissario Stasi».

È proprio il commissario fallimentare ad avere nel cassetto il dossier che contiene i nomi che hanno manifestato interesse per la De Tomaso. È un argomento di cui si parla da mesi senza che, in effetti, siano stati fatti passi avanti. Le voci circolate su cordate di imprenditori piemontesi, fondi di investimento e acquirenti cinesi non hanno trovato conferma. Fino a poche settimane fa, il contenzioso sul marchio veniva valutato come un ostacolo per la vendita dell'azienda. Ora è stato superato, ma la situazione resta indefinita. Nei fatti, resta da capire quale sia l'obiettivo. Finora la logica è stata di prendere tempo e richiedere ammortizzatori sociali per concludere le trattative in corso. E soprattutto per non espellere gli 850 lavoratori rimasti. Ma la coperta è corta, per-

Lavoratori De Tomaso Il ministro ha firmato il decreto per la cassa

*Al sicuro, per ora, i salari degli 850 dipendenti
Ma resta aperta la partita della liquidazione*

ché la cassa scade a fine anno e le offerte che avevano costituito la motivazione per concedere gli ammortizzatori sociali non si sono sviluppate. L'ultimo rinnovo - come avevano spiegato a settembre l'as-

essorato al Lavoro e i sindacati - non prevede ulteriori proroghe, a meno che non si presenti un'offerta vincolante, corredata di piano industriale. È il tassello mancante. Durante l'ultima visita a Tori-

no, la scorsa settimana, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, aveva incontrato una delegazione di lavoratori per sbloccare la cassa integrazione. Ma ai giornalisti aveva anche detto che «non bisogna creare false aspettative». Argomento ripreso dall'assessore Pentenero. Alla luce dei fatti e considerando che manca un mese e mezzo al «punto di non ritorno», per i lavoratori De Tomaso si prepara un altro Natale di insicurezza.

[al.ba.]



La vicenda, però, non è chiusa. Con un orizzonte temporale molto limitato, la cassa integrazione in scadenza a fine anno potrebbe essere l'ultima prima dei licenziamenti

CRONACAQUI

Torino non raccoglie la sfida di Roma, Milano, Bologna e delle altre città che hanno trascritto nei registri di stato civile i matrimoni celebrati all'estero tra cittadini dello stesso sesso. Non registrerà quelle unioni all'anagrafe da cui rischierebbero di essere subito cancellate dai prefetti. Seguirà un'altra via, più blanda: creare, all'interno del registro per le unioni civili istituito nel 2010, un'appendice che raggruppi le coppie omosessuali che si sono sposate all'estero, in quei Paesi che ne ammettono il matrimonio. Oppure istituirà un nuovo elenco dedicato.

IL SINDACO

«Serve subito una legge che riconosca tutte le forme di convivenza»

La mediazione

«Credo che sia doveroso riconoscere qualsiasi forma di convivenza, ma manca una legge», ha spiegato ieri il sindaco Fassino in Sala Rossa. Si discuteva la mozione presentata da Silvio Viale insieme con i colleghi del Pd Cassiani, Onofri, Centillo e Altamura, i 5 Stelle Appendino e Bertola e l'indipendente Levi Montalcini, che chiedeva di fare come a Bologna, Milano, Roma. Un percorso impossibile, per il sindaco, che tuttavia ha accettato il testo modificato in cui la città si impegna a trovare un'altra soluzione. «E l'unica - ragionava il sindaco - mi sembra un atto pubblico nel quale i risultati che due persone, che per



Gay, Fassino si smarca

“Non registro i matrimoni”

Il Comune creerà un nuovo elenco per chi è sposato all'estero

l'Italia sono una coppia di fatto, all'estero hanno contratto un vincolo che non è solo di fatto».

Fassino, visto anche il suo ruolo di presidente dell'Associazione dei comuni, ha voluto evitare il braccio di ferro con i prefetti che nelle altre città hanno bocciato la trascrizione. Ma il gesto simbolico rimane. Come l'appello a governo e Parlamento: «Serve al più presto una legge che dia riconoscimento a queste unioni».

Opposizioni all'attacco

Alla conta in Sala Rossa sono mancati alcuni voti dal Pd e dai Moderati, oltre alla scontata opposizione delle minoranze, 5 Stelle esclusi. E per un solo voto è stata respinta una mozione di segno opposto, presentata da Silvio Magliano di Ncd, in cui si chiedeva di tutelare prima di tutto la famiglia fondata sul matrimonio uomo-donna. Magliano se l'è presa con i cattolici del Pd: «Per noi il matri-

monio è uno solo. Si potrà discutere di diritti per chi vive un rapporto non matrimoniale, ma di certo sarà sempre impossibile equipararli». Posizione identica a quella del capogruppo della Lega Fabrizio Ricca, mentre Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia ha ricordato che «in Italia meno di 2 mila coppie si sono registrate nel libro delle unioni civili».

«È un enorme passo culturale», ha invece replicato Silvio

Viale. «Finalmente, dopo 15 anni di tentativi, approviamo una mozione con la parola “matrimonio” riferita a coppie dello stesso sesso». Per Cassiani «Nessuno può andare oltre la legge ma i diritti delle persone sono inalienabili». Il Movimento 5 Stelle ha approvato la mozione pur dicendosi deluso dalla timidezza del sindaco: «Abbiamo l'obbligo di riconoscere i diritti e non attuare alcun tipo di discriminazione».

«Soluzione timida
Da Torino
ci aspettavamo
una voce forte»

3 domande a

A. Battaglia
Torino Pride

«Sì, era una soluzione emersa durante l'incontro con il sindaco nelle scorse settimane», riflette a caldo Alessandro Battaglia coordinatore del Torino Pride.

E vi soddisfa?

«Certo che no. Siamo di fronte a una serie di tentativi, frutto dell'iniziativa dei sindaci, per spronare il Parlamento e il governo a prendere una posizione. Le azioni dei sindaci di Roma, Milano e delle altre città, alla fine, dal punto di vista legale, non hanno alcuna validità. Siamo ancora, purtroppo, nel simbolico: sappiamo bene che nessun sindaco può dare valore legale a questi atti».

E allora perché la soluzione di Torino non va bene?

«Non è che non vada bene, però sono stati timidi. In questo momento per noi è importante chiunque faccia emergere questa esigenza, spingendo chi di dovere ad attivarsi. Ed era importante che da Torino, per di più visto il ruolo di Fassino come presidente Anci, si alzasse una voce più forte».

Per arrivare a quale approdo?

«Il nostro punto d'arrivo è il matrimonio ugualitario. Sappiamo che si parla delle unioni civili alla tedesca, ma non è l'unica via possibile e per di più manca ancora una proposta».

LA MANOVRA Prelievo fiscale della Regione per 110 milioni

La stangata sull'Irpef Buste paga più leggere da 50 a 1.000 € l'anno

*Salvi i redditi bassi, si pensa a sgravi alle famiglie
Arriva l'imposta sulla caldaia e sale il bollo auto*

→ Come promesso, i redditi più bassi non saranno toccati. Ma per tutti gli altri l'aumento dell'addizionale regionale Irpef da gennaio ci sarà. Contenuto in uno 0,44% per la fascia media, da 50 euro all'anno in su in busta paga, gonfiato fino all'1% e all'aliquota massima per i ceti medio-alti e altissimi. Come spiegano le simulazioni fornite dalla Regione, fino a 28mila euro di reddito non ci sono incrementi. Per chi percepisce 40mila euro l'aumento è di 52,80 euro, che sale a 96,80 a 50mila, a 168,80 a 60mila e via via fino a 1.068 a 150mila euro. È il frutto di una precisa scelta della Giunta di Sergio Chiamparino: l'operazione, che vale 71 milioni di euro di incasso, è stata scaricata tutta sui 624mila piemontesi dei tre scaglioni medi e alti, mentre sono salvi i quasi 2 milioni delle due fasce più basse. Con un ulteriore bonus di circa 7 milioni di euro che potrà essere utilizzato in «agevolazioni per i nuclei familiari con un numero consistente di figli» previo accordo con l'Agen-

zia delle Entrate, come ha rivelato il vicepresidente Aldo Reschigna, o in alternativa usato per attutire l'impatto dei ritocchi sulla classe da 28 a 55mila euro. La manovra non si limita all'Irpef, che per altro era già stata alzata in due occasioni dall'amministrazione Cota. Sarà aumentato anche il bollo auto del 10 per cento, ma solo per i veicoli con più di 100 kilowatt, all'incirca 140 cavalli. L'incremento andrà dai 30 euro l'anno in su, il maggior gettito previsto è di 35 milioni di euro. Poi, a partire dal 1° marzo, verrà introdotto il "bollino blu" per gli impianti termici, ovvero caldaie e simili. Una gabella ancora da quantificare e che varierà a seconda della potenza degli impianti, ma con un meccanismo che ricorda quello del "bollino blu" sull'automobile, abolito dalla precedente Giunta: il controllo dovrà essere effettuato da tecnici autorizzati che apporranno il visto sui libretti di manutenzione. «Eravamo l'unica regione d'Italia a non averlo introdotto - assicura

Reschigna - insieme alla provincia di Bolzano». Infine da gennaio ci sarà l'aumento del canone sulle concessioni per l'acqua ad uso idroelettrico per i grandi produttori. E qui piazza Castello conta di recuperare altri 8-10 milioni di euro.

In totale l'obiettivo del presidente Chiamparino è di recuperare circa 110 milioni di euro. In ogni caso, rimarca l'ex sindaco, «il pacchetto fiscale vale un quinto dei 500 milioni che alla Regione mancheranno dal 2015» dopo l'inserimento dei disavanzi pregressi nei bilanci dell'ente e «al netto



La Giunta si appresta a varare il "bollino blu" sugli impianti termici. Aumenta del 10 per cento il bollo per i veicoli superiori a 100 kilowatt

TO **CRONACAQUI**

2 martedì 11 novembre 2014

dell'effetto che avrà sul Piemonte la Legge di stabilità». Questi interventi, a cominciare da una rimodulazione dell'Irpef «ispirata a criteri di equità sociale», aggiunge Chiamparino, «sono, insieme a quelli sulla diminuzione della spesa regionale e sulla riduzione dei costi della politica, una tappa necessaria per far ripartire il Piemonte e recuperare le risorse da investire per politiche sociali, culturali e per il diritto allo studio». «Abbiamo compiuto una scelta politica - ribadisce il segretario Pd Davide Gariglio -, mantenere invariate le due fasce dei redditi medio-bassi, spostando il peso maggiore delle imposte sui redditi più alti. Ora intendiamo procedere con provvedimenti a sostegno dei redditi delle famiglie con figli». Ma il capogruppo di Sel Marco Grimaldi non è soddisfatto: «Auspicavamo e continuiamo a chiedere una riduzione, un segno meno per le prime due fasce. Occorre cancellare l'iniustizia portata da Cota».

Andrea Gatta